

Ripartenza lenta

Incertezza sulle date della fase 2 La Regione frena: ripresa graduale L'Oms: Lombardia ancora in crisi

di **Andrea Montanari**

In Lombardia la fase 2 eventualmente dal 4 maggio dovrà essere «introdotta gradualmente in modo da garantire che autorità e aziende possano affinare i protocolli di sicurezza». Il piano di azione regionale che è stato discusso ieri al Tavolo per lo Sviluppo parla di «nuova normalità». Si fonda sul principio che la nuova fase inizierà a partire dalle filiere che sono rimaste sempre aperte. Il rilancio del lavoro in smart working e gli orari differenziati su sette giorni. Sulle vendite online, le consegne a domicilio, gli orari di apertura dei negozi differenziati. Uno schema organizzativo che il progetto descrive come un «modello di propagazione per cerchi concentrici a partire dal nucleo essenziale fino ad arrivare alle altre attività correlate e collaterali». Un termine tecnico, che in realtà significa solo interpretare in modo meno restrittivo il codice Ateco, la tabella che associa ogni attività a un codice e che finora è servito per distinguere quali imprese dovevano chiudere e quelle che potevano continuare la produzione. La Regione scalpita, ma il rappresentante italiano all'Oms Walter Ricciardi precisa che «in

questo momento la riapertura in Lombardia non sarebbe una decisione saggia».

Per il governatore Attilio Fontana, invece, la principale condizione per la riapertura resta il rispetto delle quattro D: Distanza, Dispositivi di protezione (maschere, guanti, gel), Diagnosi (attraverso i test sierologici) e Digitalizzazione, ovvero la possibilità di controllare gli spostamenti dei cittadini attraverso l'uso di app come Allerta Lomb, che si possono scaricare gratuitamente e che raccolgono dati che la Regione garantisce saranno utilizzati nel pieno rispetto della privacy. Ieri Fontana ne ha aggiunta una quinta: la D dei Diritti. Anche se in serata il governatore, dopo aver riunito il tavolo tecnico-scientifico, ha precisato: «Ovviamente la riapertura delle attività è subordinata



Peso: 44%

al via libera degli esperti, noi non ci assumiamo questa responsabilità».

La riunione di ieri, in realtà, è servita soprattutto a raccogliere idee più che a prendere decisioni. C'erano i rappresentanti delle imprese, del sindacato, delle cooperative, del volontariato, del mondo universitario. In tutto un centinaio di persone collegate in teleconferenza. Fontana ha proposto l'istituzione di quattro tavoli di lavoro che si riuniranno nei prossimi giorni. Sul rilancio economico, il volontariato e il terzo settore, il trasporto pubblico locale e i temi sindacali. Tra i parteci-

panti più agguerriti, il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, il leader dei commercianti Carlo Sangalli e il presidente dei costruttori di Ance Lombardia, Luca Guffanti. Quest'ultimo, particolarmente soddisfatto per il via libera alla riapertura dei cantieri, ha commentato: «Apprezziamo che la Regione riconosca la centralità della filiera dell'edilizia». Decisamente meno soddisfatti, invece, i segretari lombardi di Cgil, Cisl e Uil, che alla fine hanno diffuso una nota particolarmente polemica. In cui hanno detto «no a una fase 2 senza sicurezza» e si sono lamentati

perché, secondo loro, dalla cabina di regia «non è uscita nessuna proposta concreta». Toni critici anche dai rappresentanti del mondo delle cooperative. Il presidente di Confcooperative e Lega Coop, Attilio Dadda, per esempio, chiede alla Regione di «non fomentare la contrapposizione tra economia e diritti» e bolla la fase 2 ipotizzata da Palazzo Lombardia come «inadeguata».



▲ **L'armistizio**

Il sindaco Beppe Sala e il governatore Attilio Fontana: una telefonata tra i due ha riportato l'impegno alla «collaborazione» per la ripartenza dopo le polemiche dei giorni scorsi



Peso:44%



Peso:44%